

LICEO GINNASIO "LUIGI GALVANI"

BOLOGNA

SECONDA PROVA SCRITTA

Indirizzo: LI01 – CLASSICO

Tema di: LINGUA E CULTURA LATINA

QUINTILIANO, *Institutio oratoria*, X, 31-34

Lo stile storiografico e l'oratoria

Nel libro X dell'*Institutio oratoria*, insistendo sull'importanza della scelta dello stile espressivo (*phrasis*), Quintiliano indica come e quanto ciascun genere letterario possa contribuire a formare lo stile del buon oratore. Nel passo proposto in particolare si concentra sul genere storiografico.

ante-testo Anche la storia può alimentare l'oratore con la sua, mi si lasci dire, linfa dolce e nutriente. Ma anche la storia deve essere letta con l'attitudine di chi sa che la maggior parte delle sue caratteristiche devono essere evitate dall'oratore.

testo Est enim proxima poetis, et quodam modo carmen solutum est, et scribitur ad narrandum, non ad probandum, totumque opus non ad actum rei pugnamque praesentem sed ad memoriam posteritatis et ingenii famam componitur: ideoque et verbis remotioribus et liberioribus figuris narrandi taedium evitat. Itaque, ut dixi, neque illa Sallustiana brevitatis, qua nihil apud aures vacuas atque eruditas potest esse perfectius, apud occupatum variis cogitationibus iudicem et saepius ineruditum captanda nobis est, neque illa Livi lactea ubertas satis docebit eum qui non speciem expositionis sed fidem quaerit. Adde quod M. Tullius ne Thucydiden quidem aut Xenophontem utiles oratori putat, quamquam illum "bellicum canere", huius ore "Musas esse locutas" existimet. Licet tamen nobis in digressionibus uti vel historico nonnumquam nitore, dum in iis de quibus erit quaestio meminerimus non athletarum toris sed militum lacertis <opus> esse, nec versicolorem illam qua Demetrius Phalereus¹ dicebatur uti vestem bene ad forensem pulverem facere.

¹ Filosofo, governante di Atene e nomoteta, apprezzato da Cicerone.

post-testo C'è anche un altro vantaggio che si ricava dalla storia, e anche questo di grande rilevanza anche se non riguarda la questione che stiamo affrontando qui, che deriva dalla conoscenza dei fatti e degli esempi su cui l'oratore deve essere istruito prima di ogni altra cosa; non si aspetti tutte le testimonianze dal suo cliente, ma prenda tutte quelle che conosce bene dagli esempi antichi: saranno più efficaci, per il fatto che solo quelle sono esenti dal difetto dell'ostilità e del favore.

SECONDA PARTE Risposta aperta a tre quesiti relativi alla comprensione e interpretazione del brano, all'analisi linguistica, stilistica ed eventualmente retorica, all'approfondimento e alla riflessione personale. Il limite massimo di estensione per la risposta ad ogni quesito è di 10/12 righe di foglio protocollo.

1. Quale giudizio esprime Quintiliano nei confronti della storiografia e del suo stile e con quali argomentazioni supporta il suo pensiero?
2. Analizza l'ampio periodo da *itaque* a *quaerit*, riconoscendo le caratteristiche dello stile dell'autore. Analizza anche dal punto di vista retorico l'ultimo paragrafo del testo latino; individua e commenta il parallelismo implicito istituito da Quintiliano con la figura dell'oratore. .
3. Dopo aver preso in considerazione le affermazioni di Quintiliano sullo scopo della scrittura storiografica, confrontale con le riflessioni coeve di Tacito e sviluppa l'argomento facendo riferimento agli altri autori (latini, greci, italiani) a te noti anche in una prospettiva interdisciplinare.

Il candidato si può avvalere dell'ausilio di:

- dizionario latino-italiano (nel caso si avvalga di un supporto elettronico dello stesso: dizionario digitale in modalità offline messo a disposizione dal Liceo)
- dizionario della lingua italiana